

## rivestimento in resina di vetro del palazzo storico



nezziana», ribadita dal grande specchio d'acqua che sarà realizzato sul giardino e dove si rifletterà la vetrata di scandole dorate «facendo vibrare di luce il fronte che vi si affaccia». I lavori (61,3 milioni dopo il ribasso d'asta), sono stati programmati in modo da non interferire con lo svolgimento dei festival e partiranno prima della prossima Mostra con un cantiere-evento. Conclusione prevista nel 2011 in tempo per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. ■

MAU.S.

## Lavori conclusi al Marina Residence in Benin Rosso Africa per le ville vip firmate da Peia Associati



Ultimato il Marina Residence progettato da Peia Associati con 5+1AA per The Libyan African Portfolio (Lap) nella capitale del Benin, Cotonou. In un'area di 84mila mq gli studi italiani hanno realizzato 69 ville di cui 67 appartenenti al masterplan generale e 3 ville vip fronte mare per una cubatura complessiva di 50mila mc.

Lap sta realizzando in tutti i Paesi africani hotel, residenze di lusso ma anche scuole e ospedali: un'azione di marketing strategico-politica combinata con un'attenzione sociale.

«A Cotonou – spiega Giampiero Peia – abbiamo costruito ville di tre tagli diversi (670, 500 e 400 mq) su tre livelli con terrazza. I clienti possibili sono diplomatici e locali benestanti. Ma prima di essere messo sul mercato l'insediamento ha ospitato la scorsa settimana i capi di stato dei Paesi

africani per un summit internazionale».

Gli architetti hanno progettato dal masterplan agli interni: quattro mesi per il progetto e nove per il cantiere. Il concept architettonico si distingue per la bicromia dei bianchi e rossi, che rimandano ai colori della terra africana e per ampie superfici trasparenti a bassa emissione. ■

P.P.

@ [www.peiaassociati.it](http://www.peiaassociati.it)

## Interattivo e dinamico il Digital Pavilion di Ratti



Un edificio interattivo, fluido e sensoriale. E al posto delle pareti l'acqua controllata a livello digitale. È realtà il Digital Water Pavilion ideato da **carlo-rattiassociati** – **Walter Nicolino & Carlo Ratti** – e realizzato per l'Expo di Zaragoza. Camminando lungo il Paseo dell'Agua per raggiungere l'esposizione, ci si trova di fronte a un edificio piatto, con il tetto poggiato a terra, su cui si stende una sottile lamina d'acqua. Solo quando ci si avvicina l'edificio inizia a prendere forma: il tetto sale, mentre muri d'acqua traslucidi scendono a formare le pareti. Costo: 4,2 milioni. A evento concluso il padiglione diventerà una stazione di sosta per i visitatori che arriveranno a Zaragoza con il treno ad Alta velocità. All'in-



terno del padiglione rimarrà il centro informazioni che servirà da vetrina promozionale alla "Milla Digital", un progetto di riqualificazione urbana della città per un uso della tecnologia digitale applicata allo spazio pubblico. ■

P.P.

## Il gruppo Leitner a Vienna con Piano

L'alta tecnologia del gruppo Leitner unita all'estro architettonico di **Renzo Piano** per realizzare parte del nuovo centro direzionale che sorgerà sulle ceneri del Bahnhof Süd di Vienna. Il matrimonio tra il noto architetto genovese e il gruppo leader negli impianti a fune potrebbe portare, sempre nella capitale austriaca, anche alla realizzazione di un minimetrò griffato da Piano. Ma questa rimane ancora una ipotesi di lavoro sul tavolo dell'amministrazione municipale.

Anche se **Michael Seeber**, presidente della Leitner technologies e dell'azienda edile Seeste, non vuole approfondire l'argomento, da tempo è all'opera, assieme a Piano, per studiare un collegamento tipo minimetrò. Del resto Seeber ha appena concluso con successo la collaborazione con l'architetto parigino **Jean Nouvel** per il tracciato realizzato a Perugia, un gioiello tecnologico dai binari rossi, lungo tre chilometri e con sette stazioni. L'impianto da realizzare in Austria, sempre che il governo cittadino opti per tale soluzione, sarà destinato a costituire sia un collegamento utile alla città sia un'attrattiva artistica più nell'ambito del quadro generale della riqualificazione del quartiere dello storico Bahnhof Süd di Vienna, destinato a breve a cambiare aspetto in maniera decisiva. L'idea di fondo è chiara: abbinare l'alta tecnologia al design d'avanguardia.

Per il resto anche il nuovo centro direzionale, per la parte che coinvolgerà le aziende di Seeber e lo studio dell'architetto genovese, farà dell'originalità dello stile la sua cifra caratterizzante.

Il gruppo Leitner fondato nel 1888, leader negli impianti a fune, dal 2003 si occupa anche di generatori eolici. Il fatturato consolidato è attestato lo scorso anno sui 550 milioni di euro. In tutto il mondo sono stati installati 111 impianti a fune e quattro impianti eolici.

Leitner technologies ha firmato con l'architetto bolzanino **Matteo Thun** le stazioni dell'impianto di telecabine all'Expo 2000 di Hannover, ha collaborato con l'architetto austriaco **Gustav Peichl**, con l'anglo-irachena **Zaha Hadid** assieme alla quale ha realizzato l'impianto di Innsbruck, con gli architetti spagnoli **Ignacio Vicens** e **José Antonio Ramos** Ignacio dello studio **Vicens-Ramos** per l'Expo di Saragozza con le cabine verdi disegnate da **Pininfarina**. ■

STEFANO ISCHIA

### OCCHIO CRITICO

## L'opera di Grassi tra classicismo e rigore formale

Nel 1967 esce un libro scritto da Giorgio Grassi. Si intitola «La costruzione logica dell'architettura». Ispirandosi al neopositivismo logico e alle teorie assiomatiche della scienza, teorizza un metodo che permette la realizzazione di progetti che hanno la chiarezza di una dimostrazione matematica. Secondo l'autore, l'architettura dovrebbe porsi su un duplice livello: da un lato elaborare una sintassi che combina i suoi oggetti nel modo più asettico possibile per sfuggire dalla trappola di composizioni segnate dall'espressività e dall'individualismo, esattamente come avviene nella scienza quando organizza i fatti attraverso le neutre operazioni dalla logica simbolica. Dall'altro scegliere i propri elementi, selezionandoli dal repertorio storico, in particolare da quello classico, così da evitare che suggestioni provenienti dall'esterno possano turbare la purezza di un gioco combinatorio tutto all'interno alla disciplina.

Il testo di Grassi, al di là dei suoi riferimenti epistemologici che – come sempre accade quando gli architetti mettono in ballo la filosofia – appaiono un po' forzati e strumentali, deve molto alle tecniche di composizione del francese Jean-Nicolas-Louis Durand (1760-1834). E proprio grazie a queste, che molto avevano influenzato la scuola di Beaux Arts, ha una notevole influenza nell'ambiente accademico italiano da sempre attento più al recupero del passato, che alla sperimentazione del nuovo.

Autore di progetti scarni e austeri, Giorgio Grassi rappresenta, così, un punto di riferimento per coloro che vogliono ispirarsi alla storia della disciplina ed evitare di cadere nei pasticci del postmodernismo all'americana. La sua casa per studenti a Chieti (1976-1979) disegnata con Antonio Monestiroli e fedelmente ispirata alla Lange Strasse a Karlsruhe (1808) è talmente coerente, all'interno del proprio riduzionismo, da suscitare sin dal suo apparire l'entusiasmo del partito rigorista, coalizzato nel movimento battezzato con il nome de «La Tendenza». Per gli stessi motivi ha mosso le critiche più accese di coloro che invece credono che l'architettura debba giocare su registri più liberi e creativi.

Dalla metà degli anni Ottanta, Grassi grazie all'apprezzamento che gli proviene da estimatori in Germania, in Spagna e in Svizzera, ha modo di realizzare opere, alcune delle quali oggetto di innumerevoli controversie, quali il restauro e la riabilitazione del teatro romano di Sagunto (1985-92), la biblioteca pubblica di Groningen (1989-1992), gli edifici in Potsdamer Platz a Berlino (1993-2001). Sono l'antitesi a un emergente mondo decostruttivista caratterizzato «dalle forme più assurde e sorprendenti». E, insieme, il richiamo all'ordine di chi considera come valori irrinunciabili la solidità, la stabilità, il senso della durata.

Che giudizio dare della sua opera? La risposta non è facile, anche perché vi convergono in forma originale motivi classici, classicisti e postmoderni. E ancora meno lo sarà dopo la lettura della recente biografia intellettuale dal titolo «Una vita da architetto», pubblicata da Franco Angeli. Il libro infatti – e per fortuna – non fa nulla per edulcorare, rendendola più accattivante, la sin troppo severa poetica del suo autore. Inoltre, ci permette, attraverso le schede dei progetti e il repertorio fotografico (il cosiddetto «album degli amici») di ripercorrere attraverso le immagini vicende recenti e meno recenti dell'architettura italiana. La lettura del testo è piacevole: Grassi sa tenere la penna in mano e non manca di senso del paradosso e di capacità di persuasione. Come quando, per giustificare il proprio metodo citazionista, ricorda con Stravinskij che tutto ciò che non è imitazione è plagio. ■

LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

